

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Quel giorno, la professoressa Dora Turan, detta *Turandot*, giunse a scuola canticchiando il motivo della *marcia trionfale dell'Aida*. Sbandierava con la mano sinistra una circolare del *Ministero della Pubblica Istruzione* sul valore educativo delle *parole crociate*, e con la destra faceva il segno V di vittoria. "Ecco qua, il *Signor Ministro* mi dà ragione", rinfacciò a quei colleghi *sessantottini* che erano soliti criticare i suoi metodi didattici ispirati ai principi del più classico *nozionismo enigmistico*.

Quindi recitò con voce cavernosa l'oracolo ministeriale:

— E' un fatto che, oggi, l'enigmistica è guardata con numerosi pregiudizi a scuola, pregiudizi che del resto la accomunano al gioco e a tutte le attività eminentemente ludiche [...]. Sono pregiudizi che la presente iniziativa vuole concorrere a sfatare. E' da ritenere invece che l'utilizzo dell'enigmistica a scuola, oltre a rappresentare indubbe possibilità di divertimento e coinvolgimento degli studenti in attività intellettuali non ripetitive, possa, se ben programmato e approfondito, divenire un ausilio didattico tutto da scoprire e valorizzare [...].

Donna dal multiforme ingegno, la *Turandot* insegnava italiano, latino, greco, storia-educazione civica e geografia al ginnasio come ai tempi di "Lascia o raddoppia". Allenava i suoi alunni ad affrontare i misteri della vita, gli enigmi della politica, i rebus della ricerca di un lavoro, e i giochi a quiz della tv, nel rispetto scrupoloso delle regole e delle relative eccezioni. E li educava ad accettare senza discutere il *Principio di autorità*, ovvero l'*Ipse dixit* di chi comanda il gioco, uniformandosi ciecamente alla sua *voluntas* nella scelta fra le soluzioni possibili. Per esempio, 1 verticale: *Filosofo ateniese, a 7 caselle. Socrate? No, Platone... dixit Ipse*.

Particolarmente famigerati erano i

"compitini" a *cruciverba* in lingua greca e in lingua latina, che la *Turandot* somministrava sulle declinazioni e coniugazioni irregolari; molto temute, le sue interrogazioni comprendenti *indovinelli* e domande a *trabocchetto*.

Si può immaginare come i suoi allievi, stimolati da una tale ginnastica della mente, sviluppassero una personalità *elastica* sul piano morale, *trasformistica* in campo politico, e *flessibile* (ai padroni) nel libero mercato del lavoro... precario.

Decisamente contrari ai metodi della *Turandot* (che tuttavia non potevano vietarle perché, a quel tempo, la libertà di insegnamento era *sacra*), i colleghi *sessantottini* di educazione fisica, inglese e matematica dovevano accontentarsi di metterla in minoranza (per 3 a 1) negli scrutini di fine anno, impedendole di bocciare chi non era riuscito a risolvere i suoi enigmi.

Ma da quando il *Vento del Sessantotto* (antiautoritario e antinozionistico) aveva cessato di soffiare, il *Ministero della Pubblica Istruzione* aveva cominciato a far circolare nelle scuole autonome una corrente d'*aria condizionata* in senso opposto, introducendo i quiz negli esami di Stato. E per ultimo aveva emanato quella *circolare* di sponsorizzazione dei giochi enigmistici sui banchi, che sembrava preannunciare una svolta di portata storica nella politica culturale del Paese.

Essa, infatti, ribaltava l'opinione dominante secondo cui la *parola* servirebbe agli esseri umani essenzialmente per comunicare agli altri il proprio pensiero, e agli insegnanti per farsi capire dagli alunni, adducendo formidabili testimonianze storiche, mitologiche e letterarie a sostegno del suo contrario:

— *Nascondere il pensiero (per Talleyrand la parola ci è stata data per questo!) e provare a svelarlo è stato uno dei confronti più antichi tra gli*

L'enigma fatale

uomini. L'enigma è nato con l'uomo. Di enigmi c'è vasta menzione nella Bibbia [...]. Proporre e risolvere enigmi era, ad esempio, diffuso costume orientale e fu caratteristica non secondaria della civiltà e della cultura greca e romana [...]. Gli oracoli del dio Apollo (a Delfo) e del dio Serapis, che svelavano il futuro esprimendosi per enigmi, hanno forse introdotto in qualche modo le prime regole del gioco nel confronto tra chi propone l'enigma e chi è chiamato a svelarlo e accetta di tentare: nel patto stipulato tra questi ultimi, come nel patto tra giallista e lettore, le regole dicono che non è bandito l'uso della destrezza, il tentativo di confondere, di nascondere il pensiero.

Sulle prime, i colleghi *sessantottini* credevano che si trattasse di uno scherzo, ma poi dovettero riconoscere che quell'*incredibile* circolare era autentica: l'*oracolo del dio Ministero* aveva vaticinato, davvero, in favore di una didattica basata su messaggi *criptici*, chiarimenti *oscuri*, domande *fuorvianti*, risposte *sibilline*, tracce di svolgimento *depistanti fuori tema*, e libri di testo che... *si spezzano ma non si spiegano* tra le mani degli studenti.

Non solo. Rileggendo il testo dell'*oracolo*, la *Turandot* si accorse che esso celava tra le righe un *misterioso messaggio in codice*. Faticò non poco a decifrarlo, e infine ebbe la soddisfazione di svelarne l'*arcano* a un attonito collegio dei docenti: l'intero disegno strategico di riforma della scuola era stato concepito dal Governo come un *fatale enigma* da proporre agli insegnanti, un gigantesco *cruciverba* con tante caselle vuote, che professori e maestri avrebbero dovuto riempire di contenuti... *indovinando a legare gli asini dove voleva il Padrone*; pena, il *taglio della cattedra*.

Concorsi ai nastri di partenza

Con la pubblicazione, seppur parziale, del calendario delle prove scritte la macchina concorsuale per il reclutamento dei docenti in tutti gli ordini scolastici si mette in moto. Ad attendere l'evento sono centinaia di migliaia di aspiranti docenti, alcuni laureati di diploma recente, altri già supplenti da diversi anni. La lunga assenza concorsuale ha ingrossato a dismisura le fila degli aspiranti. Circa dieci anni sono trascorsi dall'ultimo concorso per le superiori e cinque dall'ultima tornata per le elementari.

La gestione delle procedure per un tal numero di aspiranti porrà problemi non indifferenti, ma è auspicabile che un'adeguata organizzazione possa fare svolgere tutte le prove con tempestività ed ordine.

I concorrenti provengono da varie situazioni. Chi è laureato da poco tempo punterà tutte le sue carte sullo studio teorico, chi invece avrà maturato dei servizi si potrà avvantaggiare di esperienze maturate sul campo. Le prove saranno piuttosto difficili, non solo per il numero di concorrenti in relazione ai posti disponibili, ma soprattutto perché rispetto alle prove precedenti molto è cambiato nella scuola che si è aperta, in questi ultimi anni, a nuove esperienze e problematiche, fino a diventare, con l'avvento dell'autonomia, più flessibile dal punto di vista dell'organizzazione e dei programmi.

Se i concorsi precedenti erano orientati principalmente sui contenuti e sui metodi di studio e di ricerca, la nuova prova si presenta certamente più complessa perché, oltre questo quadro di competenze, il candidato dovrà dimostrare di conoscere tutte le novità didattiche e metodologiche che non sono poche.

La scuola rinnovata si propone di socializzare lo studente studiandone più da vicino le motivazioni ed orientandolo al recupero. L'attività dei docenti dovrà farsi carico di un migliore inserimento dello studente nel mondo del lavoro o in una facoltà universitaria, per gli ulteriori arricchimenti di professionalità. Ad una scuola tradizionale, più chiusa in sé, si va sostituendo un sistema formativo più attento all'individuo e al suo contesto sociale. L'insegnante quindi non solo deve essere padrone della sua disciplina, ma deve conoscere la psicologia dell'apprendimento e la didattica disciplinare.

Per far fronte alle richieste della modernità deve conoscere le lingue straniere, ed utilizzare le nuove tecnologie, tenendo conto di Internet e della multimedialità.

Gli insegnanti dovranno essere orientati agli scenari culturali del futuro, ove si ridurranno i tempi tra la ricerca di laboratorio e l'inserimento dei nuovi contenuti nella programmazione didattica. Le nuove possibilità legate all'uso delle reti e dei materiali multimediali, ci porteranno nei prossimi anni a mutamenti profondi della didattica.

Inoltre per i futuri insegnanti sarà necessario spirito di organizzazione e conoscenza della metodologia della valutazione. Naturalmente non basterà semplicemente un concorso a selezionare queste competenze e probabilmente esse si rafforzeranno in itinere.

L'importante è che i docenti abbiano la motivazione per accingersi ad un lavoro vario, complesso e specialistico. Solo in questo modo si potranno raggiungere gli obiettivi delineati nel Libro bianco della Cresson. L'importanza che gli Stati attribuiscono all'istruzione è crescente e deriva dalle sfide della

complessità. Per fondare la "società conoscitiva" non bastano le scelte governative ma occorrono docenti preparati ed impegnati.

L'occasione di questo concorso è quindi un momento propizio per ricordare che il progresso della scuola dipende in gran parte dalla preparazione dei suoi docenti. I sacrifici e l'impegno dei futuri docenti saranno ben spesi se l'inevitabile selezione concorsuale sarà attuata con giustizia ed equità.

Sarà facile ottenere questo risultato? Noi speriamo vivamente che ciò sia possibile. Intanto non possiamo far altro che auspicare che tutti i concorrenti possano affrontare con fiducia le prove d'esame. Probabilmente gli scritti saranno decisivi per l'esito finale. Non rimane quindi che ricordare a tutti i partecipanti le regole del buon senso.

E' opportuno scegliere tra i temi assegnati quello che maggiormente risponde ai propri interessi o alle ricerche e tesi, sviluppate durante il percorso universitario. Le commissioni devono correggere centinaia di temi e questo avverrà in seduta collegiale. Occorre quindi chiarezza e linearità nello svolgimento evitando argomenti marginali. Anche la possibilità di fare citazioni da opere monografiche non deve essere eccessiva. E' preferibile sviluppare, su alcuni argomenti chiave, alcune esercitazioni utilizzando degli schemi di trattazione per esser certi di non dimenticare nulla d'essenziale. Può, infine, essere utile un'attenta valutazione di tutti gli argomenti assegnati nei precedenti concorsi.

La condizione migliore per riuscire è poi una certa serenità durante gli esami, condizione che, spesso, scaturisce dalla consapevolezza di aver fatto tutto ciò che era possibile fare.

Zoom

di Elio Calabresi



- 3 ● Date prove scritte concorsi di **Agostino Aquilina**
- 4 ● Biblioteche scolastiche di **Reginaldo Palermo**
- 5 ● Classe di concorso e programmi strumento musicale nella media
- 8 ● Smau 1999: verso la scuola virtuale di **Andrea Carobene**
- 9 ● Sessione riservata strumento musicale di **Sebastiano Calogero**
- 13 ● Autonomia scolastica in Sicilia di **Vito Cardella**
- 15 ● Assegno nucleo familiare concesso dai comuni di **Giovanni Rapisarda**
- 16 ● Valorizzazione professionalità personale Ata
- 17 ● Finanziamenti aggiornamento e formazione in servizio
- 18 ● La mediazione: soluzione pacifica del conflitto di **Maria Martello**
- 20 ● Edilizia scolastica
- 21 ● I giovani tra formazione e lavoro di **Giancarla Silva**
- 22 ● Culpa in vigilando di **Corrado Zimbone**
- 23 ● Racconti scolastici di **Vito Cardella**
- 25 ● Proteste, proposte
- 27 ● Libri ricevuti
- 28 ● Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile

DANIELA GIRGENTI

Condirettore

SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicaldella scuola.it e-mail: info@tecnicaldella scuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 12/10/1999

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali